

Speranze nella giustizia

La decisione della procura generale di Milano di accogliere attenendosi strettamente e solamente ai fatti certi, le richieste avanzate dalla vedova dell'anarchico Pinelli, contribuisce a ricreare un clima di fiducia da parte dei cittadini nei confronti della giustizia e delle istituzioni democratiche. Non vi è dubbio, infatti, che un anno e otto mesi di inchieste, indagini, processi avevano lasciato una serie di ombre e di sospetti legittimi: non si può, infatti, far prevalere i metodi della segretezza e della incondizionata fiducia verso gli organi inquirenti — che in questo caso apparivano contemporaneamente inquisiti — senza demoralizzare il sentimento di giustizia dell'opinione pubblica e senza incrinare la fiducia negli ordinamenti.

Ora indiziati di reato non sono solo coloro che difendono la memoria di Pinelli, ma anche coloro che il magistrato ritiene responsabili, in un modo o nell'altro, della sua morte. Tanto più positiva la decisione della procura generale di Milano ai fini di riportare sui binari costituzionali i rapporti tra cittadino e autorità, se si considera che entrambi questi funzionari di polizia, così palesemente discussi, erano stati recentemente promossi di grado, secondo una consuetudine — vedi i carabinieri di Bergamo — oltremodo dannosa che nessuna « ragion di Stato » può legittimare in un Paese civile e democratico.

Ora, con tutte le garanzie della legge, che non ci furono per Pinelli, assistiti dai loro avvocati i due funzionari si presenteranno al magistrato inquirente nella veste di imputati e dovranno spiegare cosa avvenne in quella tragica notte, e prima ancora, perchè il Pinelli venne catturato (non si può infatti legalmente parlare in questo caso nè di fermo nè di arresto). E certamente il magistrato confronterà le loro dichiarazioni con quelle che gli stessi funzionari rilasciarono al giudice istruttore Amati che archiviò l'inchiesta sulla morte dell'anarchico e al presidente del tribunale Biotti che giudicava la causa Lotta Continua-Calabresi.

Certamente verranno alla luce numerose contraddizioni, versioni disparate su quanto avvenne quella notte; certamente il magistrato dovrà appurare le cause della morte di Pinelli. Un anno e otto mesi fa gli avvocati della vedova scrissero alla magistratura: « Quando una persona che si trova ristretta presso la polizia trova una morte apparentemente accidentale, si possono formulare tre ipotesi. Che il cittadino sia stato fatto cadere dalla finestra, che lo stesso abbia ricevuto un trat-

tamento così inumano da indurlo ad un gesto disperato, che infine lo stesso abbia compiuto un gesto folle e senza essere trattenuto da alcuno. In tutti e tre i casi ricorre la responsabilità penale dei funzionari presenti e quella civile della pubblica amministrazione ».

Nel loro lavoro i giudici si accorgeranno, inoltre, di avere in mano una perizia necroscopica insufficiente e superficiale, e può darsi così che quanto si è impedito con la ricusazione del giudice Biotti possa essere ordinato dal procuratore generale Bianchi d'Espinosa.

Se, infine, un appunto possiamo fare ai giudici milanesi è quello di essersi dimenticati di inviare un terzo, « avviso di reato »: all'ex questore Marcello Guida per calunnia, per avere cioè accusato un morto di un orrendo delitto come quello della banca dell'Agricoltura.